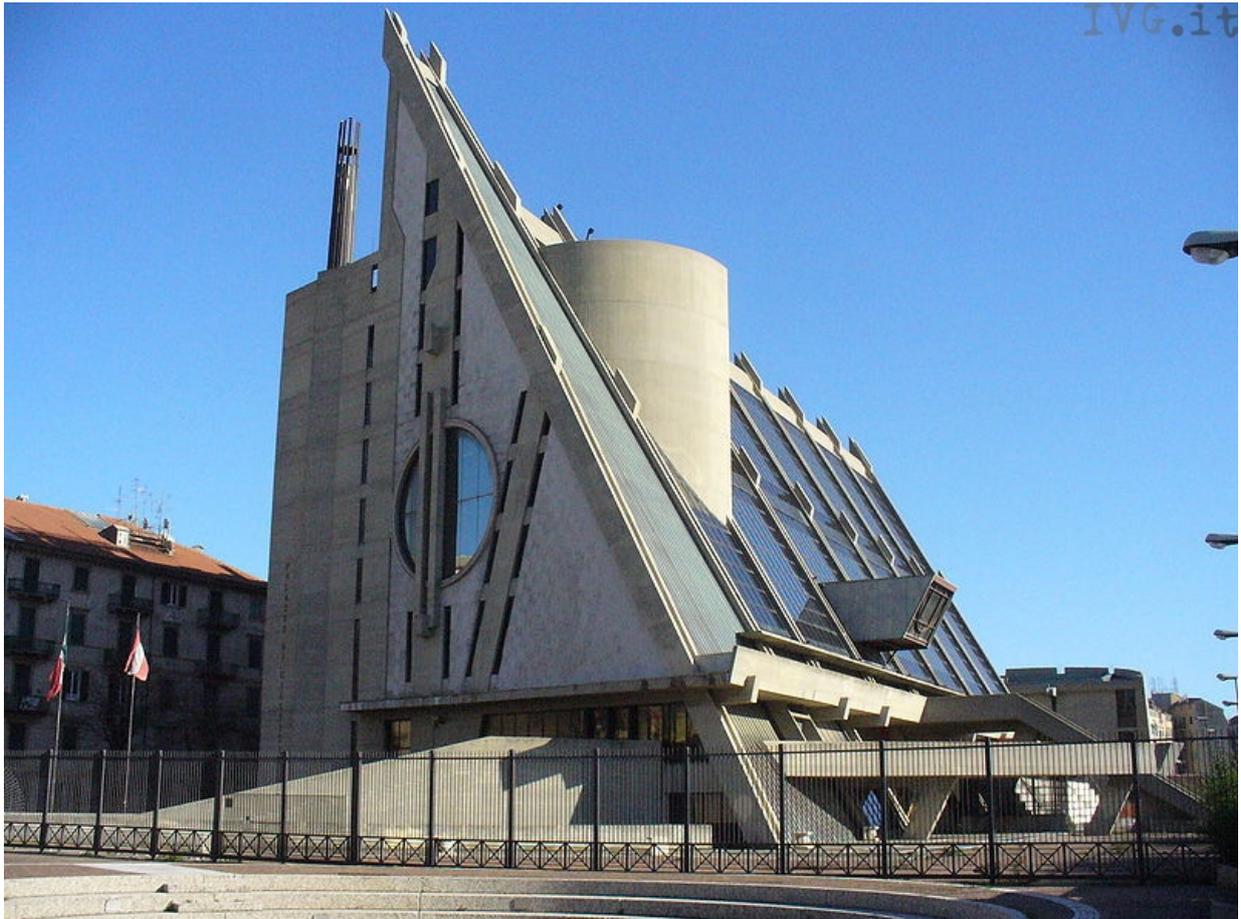


IVG

False fatturazioni, nuova udienza del processo che vede a giudizio Pietro Fotia ed altri imprenditori

di **Olivia Stevanin**

11 Dicembre 2013 - 16:32



Savona. E' continuato questa mattina il processo per false fatturazioni che vede a giudizio quattro imprenditori, tra cui figura anche Pietro Fotia, per la vicenda relativa al filone "fiscale" dell'inchiesta Dumper. Stamattina in aula sono stati sentiti due testimoni e poi il processo è stato rinviato a gennaio.

Oltre a Fotia, amministratore della Scavo-Ter, sono imputati nel procedimento le false fatture anche Mario Taricco, già titolare dell'omonima ditta di ferramenta e duplicazione chiavi in via Giacchero, Andrea Baccino della Bbg Costruzioni e Vittorio Baghino. Per tutti l'accusa è di aver creato un giro di false fatturazioni che avrebbe coinvolto, oltre alla Scavo-Ter, anche le altre aziende che avrebbero fornito documentazioni false per raggirare il fisco. Nell'udienza odierna è stata ascoltata una testimonianza. Altre saranno sentite nel corso della prossima udienza, con il processo già aggiornato alla settimana prossima.

Il filone fiscale dell'inchiesta Dumper era scattato in seguito ad un controllo della Guardia

di Finanza, nel 2009, negli uffici della Scavo-Ter a Vado Ligure. Dalla verifica - si legge nelle 50 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare firmata nel maggio 2011 dal gip Fiorenza Giorgi - "emergevano rilevanti rapporti economici e finanziari con diverse società risultate essere evasori totali e che non risultavano in attività".

Dai successivi controlli era poi emerso che queste società (Quasar Cg Srl, Società Costruzioni Generali Srl, Aaronne Srl, Aaronne Consorzio, Badrock Srl) - sempre secondo l'accusa - "avevano emesso fatture in tutto o in parte inesistenti nei confronti della Scavo-Ter, la quale aveva in tal modo ottenuto vantaggi fiscali illeciti e la costituzione di fondi occulti, realizzati anche attraverso complessi passaggi fiscali e triangolazioni" negli anni tra il 2007 e il 2010. Un presunto giro di fatture illecite per importi che, nel complesso e considerando tutte le aziende coinvolte, si aggirano secondo l'accusa intorno ai 3 milioni di euro.

In un primo momento nell'inchiesta (la stessa che aveva anche portato in manette l'ex dirigente dell'ufficio tecnico di Vado Roberto Drocchi che ha già patteggiato) era finito nel mirino dei magistrati anche il legale rappresentante di Scavo-Ter, Donato Fotia, fratello di Pietro, che però non solo non risulta indagato, ma anzi figura come "danneggiato": nell'ipotesi di reato a carico del fratello Pietro si legge infatti "...all'insaputa del legale rappresentante dell'azienda".

In sede di udienza preliminare avevano invece patteggiato altri due imprenditori per cui il pm Ubaldo Pelosi aveva chiesto il rinvio a giudizio, ovvero Maximiliano Gandolfo, titolare della Cg Quasar di Altare (al quale veniva contestata anche la bancarotta fraudolenta) e Roberto De Maestri, titolare della Società Costruzioni Generali. Il primo aveva patteggiato due anni e sei mesi di reclusione, mentre il secondo, aveva patteggiato sei mesi.